

Provvedimento n. 26- del 17 maggio 1999. “**MONTE DEI PASCHI DI SIENA / CASSA
DI RISPARMIO DI SAN MINIATO**”

LA BANCA D'ITALIA

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 4064 del 1989 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1998, n. 217;

VISTE le comunicazioni inviate alla Banca d'Italia il 2 dicembre 1998, il 23 dicembre 1998 e il 3 febbraio 1999 dalla Banca Monte Paschi di Siena ai sensi dell'art. 16 della legge 287/90, relativamente all'operazione di acquisizione del 25 per cento del capitale della Cassa di Risparmio di San Miniato, nonché la stipula di accordi parasociali con l'Ente Cassa di Risparmio di San Miniato e la sua controllata Finanziaria CRSM;

VISTO il proprio provvedimento n. 43/A del 22 febbraio 1998, con il quale disponeva l'avvio dell'istruttoria, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge n. 287/90, nei confronti della Banca Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di San Miniato;

SENTITI in data 10 marzo 1999 i rappresentanti legali della Banca Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di San Miniato;

SENTITO in data 25 marzo 1999 il rappresentante legale della società finanziaria capogruppo del Gruppo Casse Toscane;

VISTO il parere reso dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi dell'art. 20, comma 3 della legge n. 287/90, pervenuto in data 13 maggio 1999;

VISTI gli atti del procedimento e la documentazione acquisita nel corso dell'istruttoria;

CONSIDERATO quanto segue:

I. LE PARTI.

1. La Banca Monte dei Paschi di Siena (di seguito MPS) è la banca posta a capo dell'omonimo gruppo bancario formato, oltre che dalla capogruppo, da nove banche (cinque di diritto italiano e quattro di diritto estero), quindici società finanziarie operanti nei comparti della gestione di fondi comuni d'investimento mobiliare, del risparmio gestito, del *leasing*, del factoring, della negoziazione di valori mobiliari (sette di diritto italiano e otto di diritto estero) e otto società strumentali (tre di diritto italiano e cinque di diritto estero)¹. Il MPS controlla anche una compagnia di assicurazioni. Il gruppo opera sull'intero territorio nazionale, dove è presente con un totale di 1.162 sportelli. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine), ammonta, al 31 dicembre 1998, a circa 16.000 miliardi di lire.

¹ Con Provvedimento n. 39/A del 15 gennaio 1999, pubblicato nel Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, n. 3 dell'8 febbraio 1999, la Banca d'Italia ha valutato l'operazione di concentrazione tra la Banca Monte dei Paschi di Siena e la Banca Agricola Mantovana. I dati del Gruppo Monte dei Paschi di Siena contenuti nel prosieguo del presente provvedimento includono, pertanto, quelli della Banca Agricola Mantovana.

2. La Cassa di Risparmio di San Miniato (di seguito CRSM) è una banca operante esclusivamente nella regione Toscana, dove dispone di 50 sportelli (24 in provincia di Pisa, 21 in provincia di Firenze, uno nella provincia di Pistoia e due in ciascuna delle province di Prato e Siena). Il capitale della CRSM è totalmente detenuto dall'Ente Cassa di Risparmio di San Miniato. La CRSM detiene partecipazioni di controllo in due società esercenti rispettivamente attività fiduciaria e strumentale (la "Fiducia S.p.A." e la "San Genesio Immobiliare S.r.l."). Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 31 dicembre 1998, a oltre 360 miliardi di lire.

II. I FATTI.

3. L'operazione consiste nell'acquisizione da parte della Banca Monte dei Paschi di Siena del 25 per cento del capitale sociale della Cassa di Risparmio di San Miniato dall'Ente Cassa di Risparmio di S. Miniato (detentore, in via diretta e indiretta², dell'intero capitale della CRSM). L'assetto azionario della CRSM che scaturirebbe dall'operazione sarebbe, secondo quanto comunicato, transitorio.

4. Il negozio di compravendita è stato accompagnato dalla stipula di patti parasociali tra la Banca Monte dei Paschi di Siena (da un lato) e l'Ente Cassa di Risparmio di San Miniato e la sua controllata Finanziaria CRSM (dall'altro lato). Nei tratti fondamentali gli accordi tra MPS e Ente CRSM, sottoscritti in data 18 dicembre 1998, prevedono che:

- la CRSM manterrà la propria autonomia giuridica e il proprio marchio; il MPS si impegna a garantire il sostegno alla Cassa per una sua autonoma ed equilibrata crescita;
- al MPS spetterà la nomina di 2 dei 9 componenti il C.d.A. della Cassa e di un sindaco (art. 5);
- nel caso di nomina di un nuovo Direttore generale, il nominativo sarà indicato di comune accordo tra le parti; anche l'eventuale revoca del Direttore sarà attuabile solo di comune intesa (art. 6);
- il MPS provvederà al distacco di personale presso la CRSM (art. 8) e fornirà indicazioni sul quadro di riferimento, le linee di coerenza e gli obiettivi generali; le decisioni sull'approvazione dei piani strategici e dei budgets annuali verranno assunte dal C.d.A. della Cassa con il voto favorevole di almeno un consigliere di espressione MPS (art. 7, co. 2);
- il MPS fornirà alla CRSM l'intera gamma dei propri prodotti finanziari per la clientela (fondi comuni, assicurazioni, *leasing*, *factoring*, credito al consumo, carte di pagamento, gestioni patrimoniali, mutui, intermediazione mobiliare), curerà la tesoreria della Cassa e presterà il proprio supporto per la configurazione del sistema informatico (art. 4);
- le parti si riconoscono reciprocamente il diritto di prelazione nel caso in cui una di esse intendesse alienare, in tutto o in parte, le azioni possedute nella CRSM, oppure, in caso di aumento di capitale, i relativi diritti di opzione (art. 11);

² In via diretta, la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. è partecipata dall'Ente Cassa di Risparmio di San Miniato nella misura del 37,17 per cento e dalla Finanziaria CRSM nella misura del 62,83 per cento. Quest'ultima società è integralmente partecipata dall'Ente Cassa di Risparmio di San Miniato.

- la possibilità di costituire un azionariato diffuso, fino ad un massimo del 15 per cento del capitale della CRSM (art. 11, co. 6);
- il patto ha validità quinquennale, e si intende rinnovato per un ulteriore periodo di tre anni, e così via di triennio in triennio, in caso di mancata disdetta da parte di uno dei soggetti sottoscrittori (art. 16).

5. La Banca Monte dei Paschi di Siena e la Cassa di Risparmio di San Miniato hanno presentato l'operazione come finalizzata a rafforzare la capacità competitiva della CRSM, attraverso il controllo dei costi di gestione, e ad ampliare le possibilità di collocamento dei prodotti finanziari del MPS, al quale è anche riservato un diritto di veto sull'approvazione dei piani strategici e dei budgets annuali della CRSM.

III. QUALIFICA DELL'OPERAZIONE.

6. L'operazione in esame configura una concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b) della legge n. 287/90, in quanto comporta l'acquisizione del controllo congiunto di un'impresa. Alla concentrazione partecipa anche l'Ente Cassa di Risparmio di San Miniato. Secondo la prassi finora seguita, tenuto anche conto della Comunicazione della Commissione UE sulla nozione di concentrazione (98/C 66/02, in particolare il par. 2 in materia di controllo congiunto) gli accordi brevemente esposti sono idonei a configurare un'ipotesi di controllo congiunto sulla CRSM; in particolare, gli accordi relativi alla fornitura da parte del MPS alla CRSM dell'intera gamma di prodotti finanziari del Gruppo MPS e alla gestione della tesoreria della CRSM da parte del MPS, nonché i diritti di veto del MPS relativi alla nomina del Direttore generale e all'approvazione del bilancio preventivo della CRSM, possono conferire al MPS il potere di esercitare un'influenza determinante sull'indirizzo dell'attività di un'impresa.

7. Al riguardo, la legge n. 287/90, analogamente al Regolamento comunitario in materia di concentrazioni, prescrive che debbano essere sottoposte all'esame dell'autorità competente sia l'acquisizione del controllo congiunto di un'impresa da parte di due o più soggetti, sia l'eventuale e successivo acquisto del controllo esclusivo da parte di uno soltanto dei soggetti che prima detenevano il controllo congiunto, in considerazione del fatto che le due fattispecie possono essere diverse per i profili della concorrenza anche sotto un profilo sostanziale. Nel caso di specie, il controllo congiunto viene rilevato attraverso patti parasociali che mantengono un elevato grado di autonomia operativa in capo alla CRSM. Inoltre, la politica commerciale della CRSM, essendo frutto di accordi tra soci che sono portatori di interessi parzialmente divergenti, sarà differenziata da quella del MPS.

8. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione della legge n. 287/90, in quanto non ricorrono le condizioni di cui all'art. 1 del Regolamento CEE n. 4064/89, così come modificato dal Regolamento CE n. 1310/97, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva di cui all'art. 16, commi 1 e 2, della stessa legge, in quanto il fatturato da considerare relativo all'insieme delle imprese interessate è superiore a 689 miliardi.

9. Ritenendo che l'operazione potesse determinare in alcuni mercati provinciali della raccolta la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, la Banca d'Italia ha aperto in data 22 febbraio 1999 una procedura istruttoria³ ai sensi dell'art. 16, comma 4, della

³ Provvedimento della Banca d'Italia n. 43/A del 22 febbraio 1999, pubblicato nel Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, n. 7 dell'8 marzo 1999.

legge n. 287/90, con riferimento ai mercati della raccolta nelle province in cui è maggiormente presente la CRSM (Firenze, Pisa, Prato e Siena). L'istruttoria non riguarda l'impatto dell'operazione sugli altri mercati dei prodotti e dei servizi finanziari, quali i mercati degli impieghi, del risparmio gestito, del *leasing*, del *factoring*, della negoziazione di valori mobiliari, che la Banca d'Italia ha già valutato all'atto dell'avvio dell'istruttoria ritenendo che, sulla base delle modeste quote di mercato detenute dalle parti ovvero dei loro incrementi marginali, non si venisse a determinare in questi mercati la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

IV. DEFINIZIONE DEI MERCATI RILEVANTI.

10. Il mercato merceologico. Il mercato oggetto dell'istruttoria è quello della raccolta, che comprende i depositi in conto corrente, a risparmio, liberi e vincolati, i certificati di deposito e i buoni fruttiferi.

11. Il mercato geografico. Il mercato della raccolta presenta rilevanza territoriale regionale e provinciale. Considerato il forte radicamento nel territorio della Toscana della Cassa di Risparmio di San Miniato e l'estensione geografica nazionale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena, le aree geografiche della regione Toscana dove è maggiore la sovrapposizione tra i predetti soggetti costituiscono la dimensione geografica rilevante ai fini della presente istruttoria. In particolare, l'operazione deve essere valutata con riferimento alle modifiche della situazione concorrenziale nei mercati della raccolta nella regione Toscana, nelle singole province di Pisa, Firenze, Siena e Prato nonché nell'area geografica di principale insediamento della CRSM, costituita dall'insieme di 20 comuni situati in province diverse.

V. I RISULTATI DELL'ISTRUTTORIA.

12. L'art. 6 della legge n. 287/90 considera restrittive della concorrenza le operazioni di concentrazione che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati di riferimento tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza. Al fine di valutare se la concentrazione in oggetto comporti tali effetti, la Banca d'Italia tiene conto dei principi elaborati dalla Commissione Europea e dalla Corte di Giustizia nelle proprie decisioni e sentenze, così come previsto dall'art. 1, comma 4, della legge n. 287/90, secondo il quale l'interpretazione delle norme contenute nella legge deve essere effettuata in base ai principi dell'ordinamento delle Comunità Europee in materia di disciplina della concorrenza⁴.

⁴ La definizione di "posizione dominante" adottata dalla Commissione Europea e confermata dalla Corte di Giustizia (cfr. in particolare la sentenza della Corte di Giustizia del 14 febbraio 1978, causa 27/76 *United Brands v. Commission*, pubblicata in C.M.L.R. n. 1 del 1978, p. 429) fa riferimento al "potere economico detenuto da un'impresa che la rende capace di prevenire che la competizione effettiva venga mantenuta nel mercato rilevante conferendole l'abilità di comportarsi in maniera apprezzabile indipendentemente dai suoi competitori, clienti e in ultima analisi consumatori". In ordine all'accertamento della dominanza, la Commissione Europea prende in esame vari indicatori come le quote di mercato (cfr. le sentenze sui casi *United Brands*, *Hoffmann-La Roche*, *AZKO Chemie BV* e il decimo rapporto della Commissione sulla politica di concorrenza, dove si afferma che una posizione dominante può essere in generale presunta quando un'impresa detiene quote di mercato pari al 40-45%), la durata del potere di mercato, le quote di mercato dei competitori e gli indici di concentrazione dell'offerta, le pressioni competitive provenienti dall'esterno del mercato, l'esistenza di barriere all'entrata, la condotta e la performance dell'impresa.

Il mercato della raccolta

13. Occorre innanzitutto ricordare che l'operazione coinvolge un gruppo di rilevanza nazionale che detiene quote di mercato significative in tutte le province toscane (in particolare a Siena e a Prato) con un operatore di piccole dimensioni ma fortemente radicato nella provincia di Pisa e con quote marginali nelle province limitrofe⁵.

14. L'esame delle quote di mercato detenute dalle parti costituisce un primo indicatore per valutare l'eventuale costituzione o rafforzamento di una posizione dominante. Nel caso di specie, l'operazione determina un incremento marginale delle quote di mercato dell'operatore principale partecipante alla concentrazione nella regione Toscana e nella provincia di Firenze, rispettivamente pari al 38,4 e al 33,7 per cento circa; a tali quote si aggiungerebbero quelle modeste detenute dalla CRSM negli stessi mercati, rispettivamente pari al 2,8 e al 2,6 per cento. Diversamente, nella provincia di Pisa alla quota del Gruppo MPS (27 per cento circa), si aggiungerebbe quella non marginale della CRSM (19,4 per cento). Infine, nelle province di Prato e Siena la già notevole forza competitiva del MPS non viene sostanzialmente rafforzata dalla posizione detenuta dalla CRSM (cfr. Tavola 1).

Tavola 1 Quote di mercato del Gruppo Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di San Miniato sui mercati regionale e provinciali della raccolta (dati percentuali al 31 dicembre 1998).

Mercati	Gruppo MPS	CRSM	Quota totale
Toscana	38,39	2,85	41,24
Pisa	26,92	19,42	46,34
Firenze	33,75	2,66	36,41
Prato	61,46	0,56	62,02
Siena	60,08	0,52	60,60

15. Il mercato della raccolta nella regione Toscana, che totalizza oltre 35.000 milioni di euro di raccolta alla fine del 1998, è caratterizzato dalla forte presenza del Gruppo MPS che detiene una quota di mercato del 38,4 per cento. Il Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze rappresenta il secondo competitore con il 14,4 per cento di quota di mercato, mentre alla CRSM fa capo una quota del 2,8 per cento. Il terzo e quarto competitore sono rispettivamente il Gruppo Casse del Tirreno e il Gruppo Etruria con quote rispettivamente pari all'8,4 e al 4,5 per cento. La quota della Cassa di Risparmio di Firenze è diminuita di 2,5 punti percentuali negli ultimi due anni, mentre quella del Gruppo MPS è aumentata di un punto percentuale. Le quote della CRSM e del Gruppo Casse del Tirreno sono rimaste sostanzialmente stabili negli ultimi due anni, mentre quella del Gruppo Etruria è lievemente aumentata (+0,2 per cento). L'indice di

⁵ L'importanza della contiguità territoriale è stata rilevata nei provvedimenti n. 24 del 2 novembre 1998 (*Credito Italiano / Unicredito*), n. 22 del 3 aprile 1998 (*Banco di Sicilia / Mediocredito Centrale / Sicilcassa*), n. 20 del 18 marzo 1997 (*Banca delle Marche / C.R. Loreto / Mediocredito Fondiario Centroitalia*) e n. 18 del 7 febbraio 1997 (*Cariplo / Carinord*).

Herfindahl-Hirschman⁶ (di seguito HHI) nella regione considerata passa, a seguito della concentrazione, da 1.785 a 2.000 punti.

16. Il Gruppo MPS detiene 608 dei 1.901 sportelli presenti nella regione Toscana, con una quota del 32 per cento, mentre la quota facente capo alla CRSM si ragguaglia al 2,6 per cento (tutti e 50 gli sportelli della CRSM sono situati in Toscana). I principali competitori, CR Firenze, Casse del Tirreno e Gruppo Etruria, hanno quote rispettivamente pari al 12,7, al 9,8 e al 4,5 per cento.

17. Non appaiono presenti significative barriere all'entrata di tipo economico. La regione Toscana è caratterizzata dall'elevata presenza di banche, che raggiungono le 96 unità. Il mercato della raccolta regionale è stato caratterizzato negli ultimi due anni dall'aumento del numero delle dipendenze (+ 121 sportelli, pari al 6,8 per cento), mentre le quote di mercato degli operatori hanno registrato una discreta dinamica, con l'incremento della quota delle maggiori banche nazionali a spese, in particolare, dei competitori locali di significative dimensioni.

18. Nella provincia di Pisa MPS e CRSM rappresentavano il primo e il terzo competitore con quote di mercato rispettivamente del 26,9 e 19,4 per cento. Il secondo e il quarto competitore erano rispettivamente il Gruppo Casse del Tirreno con una quota del 23,3 per cento e la Cassa di Risparmio di Volterra, con una quota del 10,1 per cento. L'indice HHI, nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 1.787 a 2.833 punti. La quota del MPS è cresciuta negli ultimi due anni di circa mezzo punto percentuale, mentre quella della CRSM è aumentata di oltre un punto percentuale nello stesso periodo. La quota del Gruppo Casse del Tirreno ha subito un calo negli ultimi due anni (-2,5 punti percentuali circa), mentre quelle della Cassa di Risparmio di Volterra e della Cassa di Risparmio di Firenze sono rimaste sostanzialmente stabili.

19. Il MPS detiene 51 dei 215 sportelli presenti nella provincia di Pisa, con una quota del 23,7 per cento, mentre alla CRSM fanno capo 24 sportelli corrispondenti all'11,1 per cento del totale provinciale. I competitori Gruppo Casse del Tirreno e CR Volterra hanno quote di mercato rispettivamente del 19,1 e 16,3 per cento. Le quote delle parti coinvolte nell'operazione calcolate sugli sportelli risultano pertanto sostanzialmente più basse di quelle calcolate sulla raccolta; ciò mette in evidenza una maggiore capacità di assorbimento della clientela rispetto alla concorrenza. La dislocazione geografica della rete territoriale dei due soggetti partecipanti alla concentrazione risulta peraltro caratterizzata da un certo grado di complementarità: la rete territoriale della CRSM è più concentrata sul versante interno della provincia al confine con la provincia di Firenze, mentre quella del Gruppo MPS è maggiormente concentrata nel comune di Pisa e nei comuni ad esso limitrofi.

20. Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un aumento in linea con quello regionale (di 13 sportelli e del 6,4 per cento); MPS, a cui sono ascrivibili quattro delle nuove aperture, ha aumentato la propria quota dello 0,5 per cento, mentre la CRSM, non avendo aperto nuovi sportelli, ha invece perso lo 0,7 per cento. La C.R.

⁶ Il livello di concentrazione di un mercato è funzione del numero delle imprese presenti su quel mercato e delle loro rispettive quote di mercato. Ai fini dell'interpretazione dei dati, le autorità antitrust usano indici di concentrazione, quali appunto l'indice di Herfindhal-Hirschman (HHI) dato dalla somma dei quadrati delle quote di mercato individuali di tutti gli operatori presenti sul mercato. A differenza dei più classici indici C3-C4, l'HHI riflette simultaneamente la distribuzione delle quote di mercato delle prime imprese sul mercato e la composizione del mercato per le altre imprese; l'HHI dà inoltre maggiore importanza alle quote di mercato delle maggiori imprese, in accordo con la loro importanza relativa nel contesto competitivo di riferimento.

di Firenze, che nel periodo considerato ha aperto due nuovi sportelli, ha incrementato la propria quota dello 0,7 per cento.

21. Il mercato della raccolta nella provincia di Pisa, che totalizzava circa 3.500 milioni di euro alla fine del 1998, è stato caratterizzato da una sensibile riduzione dei volumi nel corso degli ultimi due anni (-12,5 per cento), legata peraltro al disinvestimento dai certificati di deposito a medio e lungo termine penalizzati dalla modifica del trattamento fiscale degli interessi⁷. Il mercato non appare caratterizzato da rilevanti barriere all'entrata di tipo economico: la numerosità delle banche presenti nella provincia di Pisa si è incrementata del 18 per cento negli ultimi cinque anni, mentre la rete degli sportelli ha registrato un aumento ancora più significativo.

22. Riassumendo, il mercato della raccolta nella provincia di Pisa è stato caratterizzato negli ultimi due anni dall'aumento del numero delle dipendenze - realizzato in misura più marcata dal Gruppo MPS - mentre le quote di mercato degli operatori non hanno subito modifiche di rilievo. La concentrazione in esame unisce quindi due banche caratterizzate da un buon grado di penetrazione nel mercato (misurato dal rapporto tra quota di mercato sulla raccolta e quota sugli sportelli) e di presidio del territorio (misurato dalla quota sugli sportelli).

23. Nella provincia di Firenze il Gruppo MPS e la CRSM rappresentavano il primo e il settimo competitore con quote di mercato rispettivamente del 33,7 e 2,7 per cento. Il secondo e il terzo competitore sono rispettivamente il gruppo della Cassa di Risparmio di Firenze con una quota del 30,3 per cento e il gruppo Banca Nazionale del Lavoro, con una quota del 3,4 per cento. L'HHI, nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 2.036 a 2.208 punti. La quota di mercato del Gruppo MPS è cresciuta di circa un punto percentuale negli ultimi due anni, quella della CRSM ha subito un calo di circa mezzo punto percentuale, quella della Cassa di Risparmio di Firenze ha subito un calo di quasi 4 punti percentuali, mentre quella della Banca Nazionale del Lavoro è cresciuta (+0,7 per cento).

24. Il Gruppo MPS detiene 152 dei 524 sportelli presenti nella provincia di Firenze, con una quota del 29 per cento, mentre alla CRSM fanno capo 21 sportelli corrispondenti al 4 per cento del totale provinciale. I competitori Cassa di Risparmio di Firenze e Banca Nazionale del Lavoro hanno quote rispettivamente pari al 23,9 e al 3,5 per cento. Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un discreto aumento (pari a 33 sportelli); la quota degli sportelli appartenenti ai soggetti partecipanti alla concentrazione è rimasta stabile (+0,5 per cento per il MPS e -0,5 per cento circa per la CRSM), quella della Cassa di Risparmio di Firenze è scesa dello 0,5 per cento, mentre quella della Banca Nazionale del Lavoro ha registrato un modesto incremento, pari allo 0,2 per cento.

25. Alla fine del 1998 le banche raccoglievano circa 11.000 milioni di euro nella provincia di Firenze. Come nella provincia di Pisa il mercato della raccolta è stato caratterizzato nell'ultimo anno dalla riduzione dei volumi (-11,3 per cento rispetto al 1996) per effetto delle ricordate modifiche fiscali sui certificati di deposito a medio e lungo termine. Non appaiono presenti significative barriere all'entrata di tipo economico: la provincia di Firenze è caratterizzata dall'elevata presenza di intermediari creditizi, che raggiungono le 51 unità. Il

⁷ Nel 1996 e 1997 i depositi sono calati a livello regionale del 9 per cento circa: i depositi in conto corrente hanno avuto una crescita rispettivamente dell'8 e del 10 per cento circa non sufficiente a far fronte al calo dei CD a medio e lungo termine (rispettivamente +2 e -35 per cento) dovuta alle variazioni apportate al trattamento fiscale degli interessi. Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1996 e nel 1997, Firenze, 1997 e 1998, Figg. 12 e 10.

rapporto tra raccolta e sportelli si situa a 21 milioni di euro, a un livello nettamente superiore al dato medio regionale (18,4 milioni di euro) e a quello nazionale (19,6 milioni di euro).

26. Riassumendo, il mercato della raccolta nella provincia di Firenze è stato caratterizzato negli ultimi due anni dall'aumento del numero delle dipendenze - verificatosi in maniera relativamente uniforme tra le maggiori banche - mentre le quote di mercato degli operatori hanno registrato una discreta dinamica, con l'incremento della quota del principale partecipante alla concentrazione e delle maggiori banche nazionali a spese, in particolare, dell'unico competitore locale di significative dimensioni. La concentrazione in esame unisce quindi una banca dotata di un crescente grado di penetrazione nel mercato con un operatore localmente caratterizzato dalla perdita costante di quote di mercato, tanto in termini di sportelli quanto in termini di raccolta.

27. Nella provincia di Prato, dove le banche raccolgono quasi 2.600 milioni di euro alla fine del 1998, il Gruppo MPS e la CRSM rappresentavano il primo e il diciottesimo competitore con quote di mercato rispettivamente del 61,4 e 0,6 per cento. Il secondo, il terzo e il quarto competitore sono rispettivamente i gruppi della Banca Commerciale Italiana con una quota del 6,8 per cento, della Banca Nazionale del Lavoro, con una quota pari al 5,1 per cento e della Cassa di Risparmio di Firenze, con una quota del 4,2 per cento. L'HHI, nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 3.684 a 3.751 punti. La quota di mercato del Gruppo MPS ha subito un'erosione di oltre 2 punti percentuali negli ultimi due anni, mentre quella della CRSM è rimasta sostanzialmente stabile. Per quanto attiene ai concorrenti, l'evoluzione delle quote di mercato nel biennio passato mostra una sostanziale stabilità per la Banca Commerciale Italiana, un calo di oltre un punto percentuale per la Banca Nazionale del Lavoro e una leggera crescita (+0,5 per cento) per la Cassa di Risparmio di Firenze.

28. Il Gruppo MPS detiene 48 dei 109 sportelli presenti nella provincia di Prato, con una quota del 44 per cento, mentre alla CRSM fanno capo 2 sportelli (entrambi siti nel comune di Prato) corrispondenti all'1,8 per cento del totale provinciale. I competitori Cassa di Risparmio di Firenze e Banca Commerciale Italiana hanno quote rispettivamente pari al 10 e al 5,5 per cento. Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un discreto aumento (pari all'8 per cento); la quota degli sportelli appartenenti ai soggetti partecipanti alla concentrazione è diminuita sostanzialmente (-3,5 per cento per il MPS e -0,2 per cento circa per la CRSM), quella della Cassa di Risparmio di Firenze è aumentata del 2 per cento, mentre quella della Banca Commerciale Italiana ha registrato un modesto incremento, pari allo 0,5 per cento.

29. Nella provincia di Siena, che raccoglie oltre 2.700 milioni di euro alla fine del 1998, il Gruppo MPS e la CRSM rappresentano il primo e il sedicesimo competitore con quote di mercato rispettivamente del 60 e 0,5 per cento. Il secondo e il terzo competitore sono rispettivamente il gruppo della Cassa di Risparmio di Firenze, con una quota del 9 per cento, e il gruppo Etruria, con una quota pari al 6,7 per cento. L'HHI, nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 3.802 a 3.864 punti. Negli ultimi due anni la quota di mercato del Gruppo MPS ha subito un sostanziale aumento (oltre 2,5 punti percentuali), quella della CRSM è rimasta stabile, mentre quella del concorrente principale è diminuita di oltre due punti percentuali.

30. Il Gruppo MPS detiene 88 dei 176 sportelli presenti nella provincia di Siena, con una quota del 50 per cento, mentre alla CRSM fanno capo 2 sportelli (uno nel comune di Siena e uno in quello di Poggibonsi) corrispondenti all'1 per cento circa del totale provinciale. I

competitori Cassa di Risparmio di Firenze e Gruppo Etruria hanno quote rispettivamente pari al 9,7 e al 7 per cento. Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un aumento pari al 5 per cento); la quota degli sportelli appartenenti al Gruppo MPS è diminuita (-1,2 per cento) mentre quella della CRSM è rimasta sostanzialmente stabile. Le quote della Cassa di Risparmio di Firenze e del Gruppo Etruria sono aumentate ciascuna dello 0,5 per cento circa.

31. Riassumendo, nei mercati della raccolta nelle province di Prato e Siena la concentrazione in esame unisce quindi una banca dotata di un elevato grado di presidio del territorio e di penetrazione nel mercato con un operatore localmente caratterizzato da una assai limitata capacità competitiva, tanto in termini di quote di mercato sulla raccolta quanto soprattutto in termini di sportelli.

32. Con riferimento al mercato geografico rilevante ai fini della presente istruttoria, si è già detto come la contiguità territoriale tra Pisa, Firenze, Prato e Siena e la loro maggiore affinità dal punto di vista socio-economico, possono indurre a valutare gli effetti dell'operazione nell'ambito dell'area geografica di principale insediamento della CRSM, anche se formalmente situata all'interno di province diverse. E' stato quindi individuato il bacino di utenza rappresentato dall'area geografica di principale insediamento della CRSM; esso è costituito dall'insieme di venti comuni situati lungo la direttrice Firenze-Pisa, caratterizzata da una forte concentrazione di attività produttive.

33. Nell'area geografica considerata, MPS e CRSM rappresentavano il primo e il terzo competitore con quote di mercato rispettivamente del 29,4 e 9,2 per cento. A seguito dell'operazione di concentrazione, le parti verrebbero pertanto a detenere complessivamente il 38,6 per cento della raccolta e il 34 per cento circa degli sportelli. Il secondo e il quarto competitore erano rispettivamente il Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze con una quota del 21,5 per cento e il Gruppo Casse del Tirreno, con una quota del 6,7 per cento della raccolta complessiva. La quota del Gruppo MPS è lievemente aumentata negli ultimi due anni (+0,25 per cento), mentre quella della CRSM è diminuita di quasi un punto percentuale nello stesso periodo. La quota del Gruppo Casse del Tirreno ha subito un calo negli ultimi due anni di quasi un punto percentuale, mentre quella del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze è diminuita di circa due punti percentuali. Di queste riduzioni si sono avvantaggiati soprattutto i maggiori gruppi bancari nazionali (UniCredito Italiano, BNL, COMIT e Banca di Roma).

34. L'individuazione dell'area geografica di riferimento non è tale da modificare la valutazione svolta a livello provinciale: in tale area infatti le parti raggiungono quote di mercato analoghe a quelle detenute nella provincia di Firenze e sostanzialmente inferiori a quelle detenute nella provincia di Pisa.

L'andamento dei tassi.

35. Utili indicazioni sul livello di concorrenza di un mercato si desumono dall'analisi dei prezzi praticati alla clientela, tra cui i tassi d'interesse passivi sui depositi a risparmio (liberi e vincolati) e sui conti correnti, che rappresentano le principali forme di raccolta rilevanti per il mercato del prodotto in esame.

36. Con riferimento alla regione Toscana, alla quale appartengono tutte le provincie sotto esame, l'analisi dei tassi passivi mostra che la remunerazione della raccolta nel 1997 è stata superiore a quella nazionale, per tutte le classi dimensionali di deposito (cfr. Tavola 2)⁸. Negli

⁸ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico, IV del 1998.

ultimi anni i tassi passivi nella regione sono calati meno velocemente di quelli attivi determinando una marcata riduzione della differenza tra tassi attivi e tassi passivi, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale⁹. In particolare, per le banche con sede in questa regione tale differenza si è ridotta di 1,8 punti percentuali negli ultimi tre anni (cfr. Tavola 3)¹⁰.

Tavola 2 Tassi d'interesse applicati nel 1997 sui depositi in lire in Toscana e in Italia: distribuzione per classi di grandezza (*).

	fino a 49 milioni	50-99 milioni	100-249 milioni	250-499 milioni	500-999 milioni	1 miliardo e oltre	Totale
Toscana	4,12	4,33	4,67	4,63	4,87	5,24	4,41
Italia	3,86	3,76	4,10	4,32	4,59	5,20	4,09
Differenza	+0,26	+0,57	+0,57	+0,31	+0,28	+0,04	+0,32

(*) Tassi medi effettivi su depositi di ammontare superiore ai 20 milioni comunicati da un campione di banche alla Centrale dei Rischi. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico, n. 29 del marzo 1998, Tav. 72.

Tavola 3 *Spread* tra tassi d'interesse attivi e passivi nel periodo 1995-1998 delle banche con sede in Toscana e in Italia (*).

	1995	1996	1997	1998
Toscana	6,00	5,27	4,57	4,22
Italia	6,02	5,57	4,49	3,93
Differenziale di spread Toscana - Italia	-0,02	-0,30	+0,08	+0,29

(*) Tassi d'interesse medi praticati dalle banche con sede in Toscana sulle operazioni di deposito e d'impiego a breve termine in lire con clientela residente, quali risultano dalle segnalazioni decadali di un campione significativo di banche. Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1995, 1996, 1997 e 1998, Tavv. B5.

37. Questi dati inducono a ritenere che nella regione Toscana il tenore concorrenziale del mercato sia generalmente buono¹¹. Tuttavia, essi non sono sufficienti a escludere la possibilità che l'operazione di concentrazione in esame sia suscettibile di ridurre il livello di concorrenza di prezzo nella provincia di Pisa e in quelle limitrofe di Firenze, Prato e Siena, in cui il Gruppo MPS viene ad assumere o rafforzare, ad eccezione della provincia di Firenze, la propria posizione dominante.

38. Sono stati, pertanto, svolti alcuni approfondimenti sul livello dei tassi passivi medi individuali praticati nei sopracitati mercati provinciali. I dati comportamentali che ne derivano mettono in evidenza che il Gruppo MPS negli anni tra il 1996 e il 1998 ha praticato alla propria clientela della provincia di Pisa un tasso di interesse sui depositi sostanzialmente in linea con quello corrisposto nel medesimo mercato dagli operatori concorrenti. In particolare, nel 1998, la Banca Monte dei Paschi di Siena ha applicato un tasso inferiore, mentre la sua controllata Banca Toscana (che opera nella provincia di Pisa con 31 sportelli rispetto ai 19 della Banca Monte dei Paschi di Siena) ha applicato un tasso superiore alla media provinciale.

⁹ Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1995, 1996, 1997 e 1998, Firenze.

¹⁰ Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1998, Firenze, 1999.

¹¹ La conclusione resta sostanzialmente valida quando l'esame viene effettuato disaggregando i comparti di attività economica della clientela, avuto riguardo alla dimensione dei depositi.

Inoltre, la discesa dei tassi praticati dal Gruppo MPS è stata inferiore a quella dei principali concorrenti (cfr. Tavola 4).

Tavola 4 Tassi d'interesse passivi medi individuali praticati nella provincia di Pisa nel periodo 1996-98 dalle principali banche (*).

	1998	1997	1996
Banca Monte dei Paschi di Siena	2,96	4,22	5,70
Cassa di Risparmio di San Miniato	3,07	4,70	7,14
Banca Toscana (Gruppo Mps)	3,13	4,24	5,69
Cassa di Risparmio di Firenze	2,79	4,34	6,02
Cassa di Risparmio di Pisa (Gruppo Casse del Tirreno)	3,16	5,66	7,01
Banca Nazionale del Lavoro	3,14	4,74	6,64
Media Provinciale	3,08	4,93	6,61

(*) Tassi medi effettivi su depositi di ammontare superiore ai 20 milioni comunicati da un campione di banche alla Centrale dei Rischi.

39. Per la provincia di Pisa, i dati a disposizione confermano che le politiche di prezzo praticate dal Gruppo MPS non si discostano da quelle dei concorrenti. Ciò è dovuto anche al fatto che il Gruppo MPS non detiene una posizione dominante nel mercato della raccolta della provincia (la quota di mercato è inferiore al 27 per cento).

40. Anche nelle province contigue a quella di maggiore operatività della CRSM (Firenze, Prato e Siena), il Gruppo MPS applica tassi sostanzialmente in linea alla media provinciale. Inoltre, i tassi più bassi applicati dalla CRSM non inducono a ritenere che l'operazione possa influenzare negativamente le condizioni concorrenziali su questi mercati. Infine, nelle province di Siena e Firenze, il Gruppo MPS ha ridotto i propri tassi in misura inferiore ai concorrenti a fronte di un incremento della propria quota di mercato sulla raccolta, mentre nella provincia di Prato la più marcata diminuzione dei tassi del Gruppo MPS ha trovato riscontro in un calo delle quote di mercato. Ciò rappresenta un indizio a favore dell'ipotesi che il Gruppo MPS non possa sostenere il proprio posizionamento sul mercato in termini di volumi senza praticare politiche di prezzo competitive (cfr. Tavole 5, 6 e 7).

Tavole 5, 6 e 7 Tassi d'interesse passivi medi individuali praticati nel mercato della raccolta di Prato, Siena e Firenze nel periodo 1996-98 delle principali banche (*).

Provincia di Prato	1998	1997	1996
Banca Monte dei Paschi di Siena	2,73	4,15	5,65
Cassa di Risparmio di San Miniato	2,47	3,61	5,89
Banca Toscana (Gruppo Mps)	2,84	4,08	5,68
Cassa di Risparmio di Firenze	2,66	4,21	5,97
Cassa di Risparmio di Pisa (Gruppo Casse del Tirreno)	n.d.	n.d.	n.d.
Banca Nazionale del Lavoro	2,71	4,24	6,02
Media Provinciale	2,79	3,87	5,21

Provincia di Siena	1998	1997	1996
Banca Monte dei Paschi di Siena	3,27	4,62	5,86
Cassa di Risparmio di San Miniato	2,28	4,12	6,53
Banca Toscana (Gruppo Mps)	3,02	4,15	5,66
Cassa di Risparmio di Firenze	2,77	4,26	6,13
Cassa di Risparmio di Pisa (Gruppo Casse del Tirreno)	n.d.	n.d.	n.d.
Banca Nazionale del Lavoro	2,52	4,19	6,35
Media Provinciale	3,18	4,58	6,00

Provincia di Firenze	1998	1997	1996
Banca Monte dei Paschi di Siena	3,10	4,37	5,67
Cassa di Risparmio di San Miniato	2,89	4,58	7,10
Banca Toscana (Gruppo Mps)	3,08	4,24	5,65
Cassa di Risparmio di Firenze	2,92	4,53	6,09
Cassa di Risparmio di Pisa (Gruppo Casse del Tirreno)	2,91	4,50	5,85
Banca Nazionale del Lavoro	3,00	4,70	6,30
Media Provinciale	3,10	4,42	5,98

(*) Tassi medi effettivi su depositi di ammontare superiore ai 20 milioni comunicati da un campione di banche alla Centrale dei Rischi.

Audizione delle parti

41. Secondo quanto comunicato dalle parti in corso di audizione¹², l'operazione di acquisizione di una partecipazione di minoranza nella CRSM è conseguente alla richiesta di supporto operativo avanzata dalla CRSM allo stesso MPS; in tale contesto la CRSM manterrà la propria autonomia giuridica e il proprio marchio, nonché la piena autonomia gestionale nell'attività tipica bancaria (crediti e depositi) e nella fissazione delle condizioni economiche da applicare a questo tipo di attività; il MPS, dal canto suo, si impegna a garantire il sostegno alla CRSM per una sua autonoma ed equilibrata crescita tramite la fornitura di prodotti assicurativi, risparmio gestito e di altri prodotti complementari all'esercizio del credito quali *leasing* e *factoring*. La logica che ha spinto il MPS a intervenire nel capitale della CRSM è in primo luogo quella dell'ampliamento delle possibilità di collocamento dei propri prodotti finanziari e, in secondo luogo, di preservare la situazione competitiva preesistente. In sostanza, le clausole indicative dell'esistenza di un controllo congiunto sono in realtà volte ad aiutare la CRSM a mantenere la propria indipendenza e alla valorizzazione dell'investimento effettuato mediante il controllo dei costi di gestione della partecipata.

42. Quanto al presidio del territorio, il MPS aggiunge che nella provincia di Pisa operano anche 184 promotori finanziari, dei quali solo il 2 per cento fa capo al MPS, e 182 agenzie di assicurazione. Nella stessa provincia, il rapporto tra raccolta indiretta e raccolta diretta, pari nel 1993 al 40 per cento circa, è ora prossimo al 60 per cento. I tassi di interesse praticati sulla

¹² Audizione del 10 marzo 1999.

raccolta bancaria (famiglie produttrici e consumatrici) dal Gruppo MPS in Toscana sono superiori di circa 25-30 centesimi rispetto alla media nazionale.

43. Il MPS ha interesse a incrementare sia l'efficienza della CRSM, sia i volumi di collocamento dei prodotti di risparmio gestito e assicurativi del Gruppo MPS; al riguardo, nessuna clausola di esclusiva è stata inserita nel testo degli accordi, di modo che la CRSM sia libera di operare competitivamente con altri soggetti qualora lo reputi conveniente. Nei patti parasociali è stata inserita una clausola di prelazione in favore dei soggetti sottoscrittori (cfr. art. 11 dei patti). Qualora però la fondazione controllante la CRSM decida di alienare la propria partecipazione a terzi in modo tale da perderne la maggioranza del capitale, il MPS potrà vendere alla fondazione stessa (e questa sarà obbligata a comprare) tutte le azioni della CRSM in suo possesso al prezzo e alle altre condizioni e modalità previste per l'operazione che comporterà la perdita della maggioranza (cfr. art. 12 del patto).

44. Relativamente all'apertura di nuovi sportelli, il potere di intervento del MPS non può che riguardare soltanto il Gruppo bancario facente capo al MPS, dal quale resta esclusa la CRSM. Quest'ultima potrà compiere le proprie scelte di espansione territoriale in un'ottica di equilibrio economico-patrimoniale complessivo.

Audizione dei concorrenti

45. In qualità di principale competitore del Gruppo MPS nelle aree oggetto di indagine è stato ascoltato il Gruppo Casse del Tirreno, le cui dichiarazioni principali sono di seguito riportate¹³. La CRSM è stata interessata da numerose ipotesi di aggregazione, inizialmente con la Cassa di Risparmio di Firenze e poi con la Cassa di Risparmio di Verona. Con riferimento all'operatività tipica della CRSM, mette in evidenza la forte presenza nel settore degli impieghi all'industria conciaria e calzaturiera locale. In questi settori si è registrato negli ultimi anni un certo allentamento della forte posizione di mercato della CRSM a vantaggio del Gruppo Casse del Tirreno, derivante anche dalla crescente consapevolezza della CRSM del rischio implicito nell'elevata concentrazione degli impieghi in determinati settori dell'economia locale. La Cassa di Risparmio di Pisa SpA e la Cassa di Risparmio di Lucca SpA, entrambe facenti parte del Gruppo Casse del Tirreno, operano sul territorio di insediamento della CRSM in maniera competitiva.

46. L'accordo tra MPS e CRSM consentirà di aumentare i volumi di collocamento dei prodotti di risparmio gestito e assicurativi del Gruppo MPS. Peraltro, in considerazione del forte radicamento nella provincia di Pisa del Gruppo Casse del Tirreno, quest'ultimo non si sente minacciato dall'aggregazione fra MPS e CRSM.

47. Il Gruppo Casse del Tirreno osserva che il MPS non ha mai avuto un atteggiamento aggressivo nei confronti dei concorrenti locali e ha perseguito una strategia di mantenimento dell'autonomia delle stesse banche toscane controllate. Inoltre, il Gruppo Casse del Tirreno è già presente nelle medesime aree geografiche e offre prodotti finanziari concorrenti con quelli della CRSM. In ogni caso, almeno nel medio periodo sarà difficile per la CRSM mantenere la propria autonomia, considerato che gli emanandi decreti delegati sulle Fondazioni bancarie dovrebbero sancire l'obbligo per le Fondazioni di cedere il controllo delle banche partecipate.

¹³ Audizione del 25 marzo 1999.

Il parere dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

48. In data 12 maggio 1999 l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha fatto pervenire il proprio parere sull’operazione in esame. Innanzitutto, l’Autorità, al punto 11 del suo parere afferma che “avendo a riferimento i territori delle province di Firenze, Pistoia, Prato e Siena nel loro complesso, la struttura dell’offerta non viene sostanzialmente modificata dalla concentrazione in esame”. Per quanto riguarda la provincia di Pisa, sulla base dell’analisi delle quote di mercato e dei tassi di interesse praticati dal MPS, l’Autorità ha ritenuto che l’operazione appare suscettibile di creare un’entità economica in grado di ostacolare il mantenimento di adeguate condizioni di concorrenza, quantomeno nei mercati dei depositi bancari delimitati dal bacino di utenza focalizzato nell’area circostante alla zona di maggiore operatività della CRSM.

49. La necessità di preservare un sufficiente livello di concorrenza potrebbe esigere, quindi, che il compimento dell’operazione sia subordinato all’adozione di efficaci misure correttive volte a impedire che la struttura dell’offerta assuma un carattere di eccessiva concentrazione. A questo riguardo, l’Autorità esprime il parere che la cessione di sportelli in favore di uno o più istituti di credito in grado di esercitare una idonea pressione concorrenziale possa realizzare l’obiettivo di limitare il potere di mercato conseguito dal gruppo MPS a seguito della concentrazione. Il parere non indica la misura necessaria della cessione né quale delle parti coinvolte debba procedere alle dismissioni. Inoltre, gli sportelli oggetto delle eventuali misure di dismissione dovrebbero essere individuati nel bacino di utenza rappresentato dall’area geografica di principale insediamento della CRSM, che coinvolge in parte la provincia di Pisa e in parte le province di Firenze, Prato e Siena.

VI. CONCLUSIONI

50. La concorrenza tra le banche si è intensificata negli ultimi anni in Italia: la liberalizzazione all’apertura di sportelli, l’ingresso di operatori esteri, l’ampliamento della gamma delle operazioni esercitabili hanno determinato una migliore e più capillare offerta di servizi bancari nel paese. Gli operatori esteri hanno assunto posizioni di rilievo in particolare nel comparto della finanza aziendale. Il grado di concorrenza si è accresciuto con positivi risvolti per l’efficienza e la stabilità degli operatori e per la clientela. La riduzione degli *spreads* e la necessità di conseguire più ampie masse critiche di attività spingono verso operazioni di concentrazione tali da permettere il conseguimento di ulteriori guadagni di efficienza. In questo contesto di più intensa competizione, l’attività della Banca d’Italia quale garante della concorrenza bancaria, assicura che lo sviluppo della concorrenza non venga pregiudicato nei mercati regionali e provinciali, dove è possibile la costituzione o il rafforzamento di posizioni dominanti suscettibili di nuocere in ultima analisi sia ai consumatori sia all’efficienza e alla stabilità degli intermediari.

51. Nel caso della concentrazione tra il Gruppo MPS e la CRSM, l’istruttoria ha messo in evidenza innanzitutto che essa scaturisce dall’acquisizione di un’interessenza partecipativa di minoranza contestualmente alla sottoscrizione di un patto parasociale tra il MPS e l’Ente CRSM idoneo a configurare il controllo congiunto sulla Cassa di Risparmio di San Miniato, tale da lasciare alla banca partecipata significativi margini di indipendenza nella definizione delle politiche commerciali in materia di impieghi e di raccolta nonché nella fissazione dei prezzi e delle condizioni da applicare alla clientela. In particolare, il MPS non ha il potere di determinare autonomamente l’indirizzo strategico della CRSM. La Cassa di Risparmio di San

Miniato non entrerà a far parte del Gruppo MPS, le cui componenti bancarie, peraltro, già hanno un discreto margine di autonomia operativa. Pertanto, l'operazione prospettata non è di per se idonea a creare un'unica entità economica operante nei mercati di riferimento.

52. Questi elementi, insieme alla non elevata quota di mercato che le parti verrebbero a raggiungere a seguito dell'operazione nella regione Toscana e nella provincia di Firenze e considerato altresì che le citate aree geografiche appaiono caratterizzate da un elevato tono concorrenziale, inducono a ritenere che l'operazione di concentrazione non sia suscettibile di creare una posizione dominante del gruppo MPS sul mercato della raccolta toscano e della provincia di Firenze.

53. Per quanto riguarda le provincie di Siena e Prato, considerato in particolare che le rilevanti quote di mercato già detenute dal Gruppo MPS non vengono a incrementarsi in maniera consistente a seguito della concentrazione con la CRSM e viste le politiche di prezzo della CRSM, l'operazione di concentrazione tra il Gruppo MPS e la CRSM non è suscettibile di rafforzare la posizione dominante già detenuta dal Gruppo MPS.

54. Sul mercato della raccolta nella provincia di Pisa è stato rilevato il sensibile rafforzamento della presenza competitiva del primo operatore. In questo mercato, le parti verrebbero a detenere il 46,3 per cento della raccolta e il 35 per cento degli sportelli¹⁴. L'HHI aumenta considerevolmente (+1.046 punti) raggiungendo valori elevati (2.833 punti) ma comunque inferiori a 3.000 punti. Il potere di mercato nella provincia di Pisa risulta rafforzato dalla notevole distanza tra le quote di mercato del Gruppo MPS e della CRSM e quelle dei principali competitori e dalla rilevanza delle quote di mercato detenute dal gruppo nelle province contigue e nell'intera regione. Negli ultimi due anni le parti hanno guadagnato oltre 1,5 punti percentuali di quota di mercato complessiva sulla raccolta, mentre il principale competitor ha registrato un calo di oltre due punti percentuali della propria quota di mercato.

55. Alcuni elementi portano, tuttavia, ad attenuare gli effetti dell'operazione di concentrazione in questo mercato. Innanzitutto, il mercato non appare caratterizzato da significative barriere all'entrata: la numerosità delle banche presenti nella provincia di Pisa si è incrementata del 18 per cento negli ultimi cinque anni, mentre la rete degli sportelli ha registrato un aumento ancora più significativo. Tra i competitori figurano oltre a numerose banche a carattere locale anche numerosi gruppi bancari di livello nazionale come quello di UniCredito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del San Paolo di Torino-IMI, della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca di Roma caratterizzati dalla capacità di offerta di un'ampia gamma di servizi bancari e finanziari. Il principale concorrente locale del Gruppo MPS ha fatto presente di non ritenere l'aggregazione in esame di ostacolo alla propria operatività. La numerosità delle banche è comunque tale da rendere poco probabile il rischio di accordi collusivi tra gli operatori. Le stesse caratteristiche geografiche dell'area di maggiore insediamento della CRSM consentono alla clientela di spostarsi agevolmente in comuni meno presidiati dalle parti qualora queste imponessero condizioni economiche non competitive.

¹⁴ Le quote di mercato citate sono più basse di quelle detenute dal Gruppo Banca delle Marche nella provincia di Macerata all'atto dell'acquisizione del controllo esclusivo della C.R. Loreto e del Mediocredito Fondiario Centroitalia. La Banca d'Italia ha autorizzato la citata operazione di concentrazione, acquisito il parere favorevole dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato secondo cui non sussistevano elementi per vietare l'esecuzione dell'operazione, con provvedimento n. 20, del 18 marzo 1997, pubblicato nel Bollettino n. 12 del 7 aprile 1997, p.107, a condizione che il gruppo risultante dall'operazione non aumentasse il numero dei propri insediamenti nella provincia di Macerata per un periodo di tre anni.

56. Inoltre, il livello dei tassi passivi medi individuali praticati nei sopracitati mercati provinciali mette in evidenza che il tenore concorrenziale dei mercati di riferimento è generalmente buono. In particolare nella provincia di Pisa il Gruppo MPS negli anni tra il 1996 e il 1998 ha praticato alla propria clientela un tasso di interesse sui depositi sostanzialmente in linea con quello corrisposto nel medesimo mercato dagli operatori concorrenti.

57. Anche considerando il grado di concorrenza esistente nel territorio di insediamento della CRSM, costituito dall'insieme di venti comuni di piccole dimensioni situati lungo la direttrice Firenze-Pisa, come suggerito anche dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (cfr. punti 48 e 49 di questo provvedimento), l'operazione di concentrazione in parola non appare idonea a creare una posizione dominante sul mercato tale da ridurre in maniera sostanziale e durevole la concorrenza. Nell'area geografica compresa tra i comuni di Firenze e Pisa in cui maggiore è la concentrazione di sportelli della CRSM le parti verrebbero a detenere complessivamente il 38,6 per cento della raccolta e il 34 per cento circa degli sportelli. Il secondo e il quarto competitore, il Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e il Gruppo Casse del Tirreno, detengono rispettivamente quote del 21,5 e del 6,7 per cento della raccolta complessiva. La quota congiunta delle parti è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi due anni, mentre quelle dei principali concorrenti locali hanno subito un calo nello stesso periodo di circa un punto percentuale. Di questa riduzione si sono avvantaggiati soprattutto i maggiori gruppi bancari nazionali (UniCredito Italiano, BNL, COMIT e Banca di Roma).

58. Questi elementi inducono a ritenere che l'operazione di concentrazione non sia suscettibile di creare una posizione dominante del Gruppo MPS tale da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza sul mercato della raccolta pisano. A diversa conclusione si potrebbe giungere qualora il MPS acquisisse il controllo esclusivo della CRSM. Si ha presente tuttavia che l'operazione può comunque avere l'effetto di rendere più difficoltosa l'entrata e il rafforzamento nel mercato rilevante di operatori di dimensione nazionale attraverso l'acquisizione di banche già ben radicate sul territorio.

59. Per le considerazioni svolte ai punti precedenti, la Banca d'Italia autorizza la concentrazione a condizione che vengano poste in essere misure atte a evitare il rischio che tale operazione possa eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza nel mercato provinciale dei depositi di Pisa. In particolare, l'operazione può essere autorizzata a condizione che il MPS e la CRSM si astengano dall'apertura di nuove dipendenze nella provincia di Pisa per tutta la durata iniziale del patto parasociale sottoscritto fra il MPS e l'Ente CRSM e, in particolare, fino al compimento del quinto anno dalla data di notifica del presente provvedimento, al fine di preservare il carattere concorrenziale del mercato.

60. La Banca d'Italia si riserva, ad ogni modo, di verificare se la futura evoluzione dei rapporti tra MPS e CRSM sia tale da condurre a modificare la valutazione alla quale essa è pervenuta nel corso della presente istruttoria, adottando opportuni provvedimenti. A tal fine dovrà essere valutata qualsiasi modifica dei patti parasociali già sottoscritti tra le parti. Inoltre, nel caso in cui il Gruppo MPS venisse ad acquisire il controllo esclusivo della CRSM l'operazione sarebbe soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva ai sensi degli artt. 5 e 16 della legge 287/90 e quindi a una specifica valutazione.

Tutto ciò considerato, la Banca d'Italia

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge 287/90 l'operazione di concentrazione tra il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e la Cassa di Risparmio di San Miniato, come risultante dai documenti sopra indicati rimessi dalle parti, a condizione che:

- a) le parti si astengano dall'aumentare il numero complessivo dei propri insediamenti nella provincia di Pisa per un periodo di cinque anni dalla data di notifica del presente provvedimento;
- b) le parti comunichino, con tempestività, alla Banca d'Italia ogni evoluzione dei rapporti partecipativi e di collaborazione, comprese le eventuali modifiche che potranno essere apportate ai patti parasociali sottoscritti;
- c) le parti comunichino alla Banca d'Italia ogni variazione dei prezzi e delle altre condizioni economiche praticati alla clientela nella provincia di Pisa;

La Banca d'Italia verifica l'attuazione delle predette condizioni e l'evoluzione della situazione competitiva nel mercato di riferimento e si riserva di adottare i provvedimenti che si rendano necessari per impedire la costituzione di una posizione dominante tale da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza, sia prescrivendo misure preventive sia modificando le condizioni previste dalle lettere a) e c).

Il presente provvedimento verrà notificato ai soggetti interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, ai sensi dell'art. 33, comma 1, della legge 287/90, entro il termine di sessanta giorni dalla data di notifica del provvedimento.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Antonio Fazio